

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare n. 13 del Centro regionale lombardo del Mfe ai Segretari delle sezioni lombarde

Milano, 12 novembre 1954

Caro amico,

le mando questa breve nota sui lavori del Convegno di Brescia, redatta specialmente per informazione delle sezioni non intervenute. La mole degli interventi non ha permesso che fosse diffuso, nemmeno in riassunto, un rendiconto analitico dei lavori. Tuttavia il Centro regionale tiene a disposizione di tutti i federalisti che volessero prenderne visione il fascicolo comprendente il testo integrale dattiloscritto di tutti gli interventi.

Intervenuti. Oltre i rappresentanti delle sezioni sono intervenuti il Segretario generale Altiero Spinelli, il Segretario per l'organizzazione Bruno Cesolari; hanno onorato il Convegno con la loro presenza gli on.li Bergmann, Lombardo e Montini.

Notizia dei lavori. Nella discussione sono state esaminate: la situazione politica, la linea del Movimento e l'opportunità d'un Congresso straordinario. Il giudizio sulla situazione europea, in particolare sugli accordi di Londra a seguito dei quali è nata, a Parigi, l'Unione europea occidentale, ha naturalmente chiamato in causa il significato della lotta per la Ced. Alcuni hanno notato che non dovremmo più parlare della Ced, altri che la politica della Ced fu cattiva ma l'opinione più ribadita consistette in una valutazione positiva della nostra lotta per la Ced. Il Movimento si impegnò su un terreno di lotta che non aveva scelto. Ma si impegnò perché il problema c'era e tutte le forze politiche dovettero scegliere la propria parte in quella lotta che determinò il raggruppamento d'una tendenza sovranazionale e di una tendenza nazionale. Tanto è vero che gli accordi di Londra seguiti alla caduta della Ced non contengono, e questo è un fatto non una valutazione, alcun elemento sovranazionale concreto. Contengono invece il riarmo tedesco na-

zionale e la sovranità tedesca, cioè aggiungono pericoli ai pericoli, problemi nuovi ai problemi vecchi. Di fronte a questa situazione il Movimento deve fare opera di chiarificazione e di educazione politica, deve rafforzare decisamente la consistenza della sua organizzazione, perché questa opera di chiarificazione e di educazione, di opposizione allo Stato nazionale possa dare nel futuro quei frutti che tutti i federalisti auspicano.

La sezione di Milano si pronunciò per un Congresso straordinario da tenere entro la fine dell'anno. La sezione di Varese, che pure ritenne necessario un Congresso straordinario, sostenne anche che un Congresso a breve scadenza sarebbe prematuro. Non concluderebbe infatti una fase completa di maturazione e di dibattito di base: i soli capaci di dar luogo alla efficace formazione di correnti e quindi di indirizzi concreti per il Movimento. Negli altri interventi sulla questione non venne giudicato necessario un Congresso straordinario.

Intervento dell'on. Montini. Vivamente applaudito dall'Assemblea, l'on. Montini ha esposto tre sue convinzioni. Prima, che la sostanza vera della giustizia non sta più nelle concezioni nazionali ma bensì in quelle sovranazionali. Seconda, che caduta la Ced tutti dovranno capire cos'era la Ced. Dalla sconfitta, che è la momentanea sconfitta d'una idea decisiva, dovranno sorgere nuove energie. Si dovrà e si potrà dire: «Caduta la Ced viva l'Europa libera e federalista». Terza, che gli impegni militari, cui si è limitata la soluzione di Londra, non risolvono il problema europeo, che è un problema politico non militare, un problema rivoluzionario. Soltanto la federazione, in quanto mette la forza a servizio del diritto, può risolverlo.

Intervento di Altiero Spinelli. Il Segretario generale ha ricordato che dalla fine della guerra ad oggi abbiamo avuto un complesso di Stati europei i cui governi hanno camminato in una direzione insolita per dei governi nazionali. Hanno cioè cercato di creare delle istituzioni sovranazionali per affidare loro dei compiti che non credevano più di poter assolvere. Ciò accadde per una serie di circostanze eccezionali, interne ed estere. La politica minacciosa della Russia di Stalin, l'influenza degli Stati Uniti d'America che aiutarono questi paesi e le loro economie prostrate a rimettersi in piedi. Internamente questi Stati ebbero gravemente indeboliti e praticamente silenziosi i pilastri su cui regge la sovranità nazionale: il potere militare, quello diplomatico e quello bu-

rocratico; ebbero al governo forze politiche non intimamente legate alle tradizioni statali nazionali mentre nella società le vecchie strutture corporative della economia non potevano farsi sentire. Questa situazione, appunto perché eccezionale, era destinata a non durare. La lotta della tendenza sovranazionale contro quella tradizionale fu una lotta a chi arrivava primo; e alla fine ha perduto. Nella nuova situazione un potente raggruppamento di forze si è ricostituito attorno allo Stato nazionale. È stata ricostruita la spirale infernale dell'Europa quindi tutte le conseguenze pratiche, organizzative, devono partire da questo dato: il Movimento si differenzia da tutte le forze politiche per il fatto che quella stessa cosa che tutte queste forze vogliono servire, lo Stato nazionale sovrano, è per esso il nemico da combattere. Il Movimento deve far capire alla opinione pubblica e agli uomini dei partiti che lo Stato nazionale sovrano non è più capace di essere una organizzazione al servizio degli uomini, ma mette gli uomini al servizio dello Stato perché chiede loro una ubbidienza cui non corrisponde più un vero servizio. Chiede ubbidienza alla propria politica economica, ma non è capace di determinare una economia che le possibilità tecniche consentirebbero; chiede ubbidienza alla propria politica estera e questa porta alla rovina alla umiliazione e alla dipendenza dell'Europa; chiede di morire quando esso è in pericolo ma non è capace di dare agli uomini la possibilità di difendere la loro comunità, la loro collettività.

Non è possibile prevedere oggi le congiunture che si presenteranno in questa situazione; ma è certo che si presenteranno. Per questo il Movimento deve prepararsi a dire che esso vuole un appello al popolo, che esso vuole la Costituente perché siano i popoli e non la diplomazia a decidere del loro avvenire. Questa è una idea-forza; non è possibile sapere oggi, come non lo seppe Mazzini quando voleva fare l'Italia, come sarà fatta l'Europa. Ma forse sarà fatta come vuole il Movimento perché la sua formula compendia in modo chiaro e definitivo tutta la critica allo Stato nazionale sovrano.

Caro amico,

nel chiudere questa nota la invitiamo a tenere l'assemblea dei soci perché le sezioni possano consapevolmente affrontare il com-

pito di chiarificazione che oggi ci compete; perché il Movimento, con una azione positiva di studio e di azione sui problemi economici e sociali interessanti le classi lavoratrici possa affermare la necessità dell'unificazione europea con sempre maggior vigore.

Con viva cordialità

Il Vicesegretario regionale
Dott. Mario Albertini

Il Segretario regionale
Ing. Giulio Cesoni